Uscite sospese e testata in vendita dopo una richiesta di danni

La Voce delle Voci *finisce all'asta ad ottobre*

Il prossimo 5 ottobre *La Voce delle Voci* finirà all'asta dopo oltre 40 anni di reportage e inchieste dalla Campania e non solo ma soprattutto dopo 8 anni di vicende giudiziarie non ancora concluse e nate tutte da una richiesta di risarcimento danni per 40 mila euro, che poi sono diventati 95 mila, che sono cresciuti fino ai 142 mila euro a cui, infine, se ne sono aggiunti altri 20 mila.

Diretto da **Andrea Cinquegrani** e **Rita Pennarola**, il mensile ha avuto tra le sue firme **Michele Santoro**, **Jacopo Fo**, **Ferdinando Imposimato** ed **Elio Veltri**. Giorgio Bocca ha definito ha definito la testata nata nel 1975 come il quindicinale del Pci *La Voce della Campania* «una voce nel deserto, un mensile dove compaiono i puzzle delle società fasulle in cui politici, camorristi e finti galantuomini intrecciano instancabilmente le loro trame di furti e malversazioni». E infatti alla base delle disavventure del mensile c'è un articolo pubblicato nell'ottobre del 2008 sul partito dell'Italia dei valori di **Antonio Di Pietro**, il suo entourage a livello locale e in particolare sul **figlio Cristiano** che, secondo indiscrezioni già riportate de alcuni quotidiani locali, ha passato gli esami di maturità grazie all'intercessione di **Annita Zinni**, insegnante, molisana e amica dei Di Pietro. Zinni chiede nel 2010 40 mila euro di danni ai giornalisti e alla loro cooperativa Comunica, citandoli presso il Tribunale civile di Sulmona.

Dopo aver sentito una psicologa e come testimone **Aura Scarsella**, gip dello stesso Tribunale civile di Sulmona, il giudice **Massimo Marasca** condanna nel 2013 giornale e giornalisti a pagare 69 mila euro. E qui scatta il primo rialzo della somma che, in un secondo momento, diventano 95 mila tra spese legali e interessi.

Dopo una richiesta di pignoramento da parte dei legali di Zinni, il Tribunale civile di Roma blocca il conto corrente del giornale per 142 mila euro. Ulteriore scatto che si somma poi al sequestro dei contributi per l'editoria non ancora erogati sul 2012, pari ad altri 20 mila euro. Nel frattempo, a fine 2013, *La Voce delle Voci* deve lasciare la sua sede e a nulla valgono il ricorso alla Corte d'Appello dell'Aquila e l'esposto contro il giudice Marasca per aver sentito come testimone un gip dello stesso Tribunale. Quest'ultimo viene archiviato dalla procura di Campobasso mentre, in sede d'appello ad aprile 2014, la redazione non riesce a ottenere la sospensione dell'esecuzione dei pignoramenti. Anzi, viene richiesto il pignoramento di pubblicazioni e testata (che rappresenta l'asset patrimoniale di maggior rilievo di un giornale e incorpora asset intangibili come il legame coi lettori).

La Voce delle Voci

MAL D'AQUILA

Il 9 febbraio scorso, quindi, viene disposta dal giudice **Roberto Peluso** del Tribunale di Napoli la vendita del magazine, dopo aver rigettato il ricordo dei giornalisti. La data fissata è, per l'appunto, quella del prossimo 5 ottobre, anche se l'iter giudiziario continuerà. Almeno fino al prossimo settembre con una nuova udienza d'appello all'Aquila.

© Riproduzione riservata